

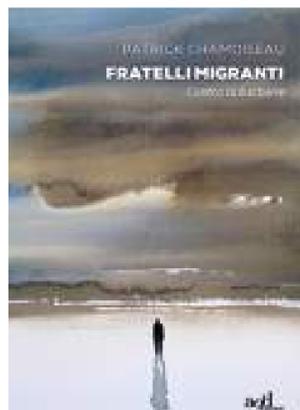


VERSO LE FESTE

È tempo di leggere
(e anche d'amore)

I NOSTRI LIBRI PER IL NATALE

SCELTO DA ESTER ARMANINO

**"Fratelli migranti"
fra poesia e manifesto**

Patrick Chamoiseau
"Fratelli migranti – Contro la
barbarie" (traduzione di Maurizio
Balmelli e Silvia Mercurio)
Add
128 pagine, 14 euro

A Natale, regalate un libro che racconti le persone. "Persone, milioni di persone, non alghie o meduse". Non è forse il momento giusto per farlo? Giacché "fare incontro di queste fughe è la nostra terra". "Fratelli migranti – Contro la barbarie" di Patrick Chamoiseau, è un libro di denuncia che sconfinando tra poesia, saggio e manifesto, ripensa il confine non come barriera ma come banco di prova della nostra dignità. Perché i richiedenti asilo sono "richiedenti di tutto quello che manca al mondo, richiedenti di un'altra cartografia del mondo". Potete regalarlo insieme al bellissimo "Atlante delle frontiere" (sempre Add, di Bruno Tétrais e Delphine Papin, traduzione di Marco Aime), un intenso volume con più di 40 cartine e infografiche originali che ci aiuta a capire queste linee che dividono o uniscono i popoli e che andrebbe adottato nelle scuole.

SCELTO DA MASSIMO BACIGALUPO

**Un Natale all'inglese,
poemetti contemporanei**

Carol Ann Duffy
"Un Natale inglese.
Poesie scelte"
Le Lettere
109 pagine, 14 euro

La poetessa laureata d'Inghilterra Duffy, assai anticonvenzionale, regala ogni anno ai lettori una plaquette natalizia bellamente illustrata. Giorgia Sensi e Andrea Sirotti ne raccolgono qui sette (con le illustrazioni e il testo originale). Sono poemetti divertenti e struggenti, molto inglesi nella celebrazione della convivialità e del Natale dickensiano. Tant'è vero che uno racconta la storia della vedova Mrs Scrooge, solitaria vecchietta che però troverà consolazione ricordando le buone battaglie ecologiste contro la Terza Pista di Heathrow e il cambiamento climatico. "La tregua di Natale" evoca il momento di serenità nell'orrore che portò i soldati francesi e tedeschi a solidarizzare nel Natale 1914. Bellissimo tempestivo libretto di una poetessa che si rivolge a tutti con sapienza e commovente.

SCELTO DA PIETRO BORAGINA

**Ironia e raffinatezza
nei testi di Paolo Poli**

Paolo Poli
"Il teatro della leggerezza"
a cura di Mariapia Frigerio
Marietti 1820
102 pagine, 9,50 euro

Si legge con la medesima gioia di quando si andava a vederlo a teatro. Poli, grande attore, mette in scena, in questi "libretti di sala" relativi ai suoi spettacoli, il miracolo d'un divertissement sérieux. Parodie di romanzi o di commedie dell'Ottocento e Novecento che fossero, i suoi spettacoli, "il fidanzato dei libri", li componeva "frugando" in quella letteratura con cui viveva in simbiosi. Colto, ironico, raffinato artigiano consapevole del duro lavoro d'attore, ci regala ancora, a due anni dalla scomparsa, quella sua "maniera nobile, civile e intelligente" con cui sapeva trattare la volgarità rimanendone immune. Esaltante la collaborazione di Poli con Santuzza Cali e Lele Luzzati con il quale, fin dal 1958, assieme ad Aldo Trionfo, aveva iniziato la sua avventura teatrale alla Borsa d'Arlecchino di Genova.

SCELTO DA NATALINO BRUZZONE

**Ritratto di Peckinpah,
regista a mano armata**

David Weddle
"Se si muovono... falli secchi.
Vita di Sam Peckinpah"
minimum fax
596 pagine, 22 euro

Il titolo è una battuta tratta dalla selvaggia rapina in banca di "Il mucchio selvaggio", il capolavoro epocale che fece detonare, tra entusiasmi e ripulse radicali sin dalla sua prima presentazione alla stampa, il genio di Sam Peckinpah. In una eccellente biografia fluviale David Weddle va alla ricerca del regista più incontestabile esploso nella Hollywood degli anni '70. Peckinpah uomo e artista in una fusione unica, governata da un carattere ben oltre, nel bene e nel male, la sregolatezza. Western, poliziesco, imprese criminali, ballate irridenti e struggenti gonfiano una carriera che non ha riscontri. Sempre in battaglia, sempre in lotta, come i suoi antieroi disperati, contro tutto e contro tutti, dai produttori all'esistenza. Come se fosse il protagonista di un'avventura da consumare a cavallo e a mano armata lungo i confini con il Messico.

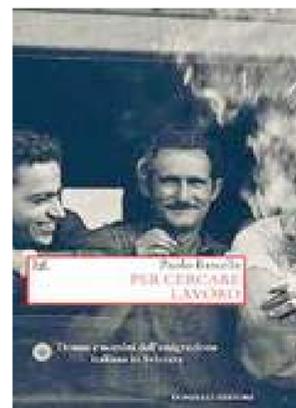
SCELTO DA MARCO CUBEDDU

**Il romanzo brasiliano
fra tragedia e farsa**

João Paulo Cuenca
"Ho scoperto di essere morto",
(traduzione di Eloisa Del Giudice)
Miraggi edizioni
176 pagine, 16 euro

Rio de Janeiro. Promesse preolimpiche. Delusioni postolimpiche. Speculazioni. Gentrificazioni. J.P. Cuenca, un "neanche tanto giovane autore attentamente spettinato, in eterna crisi coniugale, che nutre passioni violente per il nulla" non riesce a scrivere il suo Grande Romanzo Brasiliano (naturalmente: una distopia sociale). Superficiale, incostante, sobillatore, egocentrico, cerca la tragedia ma incappa sempre nella farsa. Decide (più o meno metaforicamente) di suicidarsi scrivendo. Cioè sputtanando se stesso, i suoi amici, e una società letteraria in cui nessuno parla di libri e tutti sono impegnati a mostrarsi più felici, adeguati, giovani, belli e sofisticati. Morale: se "la letteratura muore un po' ogni volta che qualcuno alza la voce per difenderla, lasciarla morire è un'ottima idea per salvarla la vita".

SCELTO DA FERDINANDO FASCE

**Quando in Svizzera
ci guardavano male**

Paolo Barcella
"Per cercare lavoro. Donne
e uomini dell'emigrazione
italiana in Svizzera"
Donzelli
298 pagine, 27 euro

Immortalati nel film "Pane e cioccolata" di Franco Brusati con Nino Manfredi, oggetto di discriminazione xenofoba da parte della popolazione autoctona, schedati come pericolosi sovversivi per i militanti sindacali e politici al loro interno, centinaia di migliaia di italiani e italiane diedero un decisivo contributo al sistema produttivo e sociale della Confederazione Elvetica nel secondo dopoguerra. Un giovane studioso dell'Università di Bergamo ne ricostruisce la vita quotidiana mediante una straordinaria documentazione inedita, con uso di fonti orali e di scritture di gente comune, tra cui scambi epistolari e testimonianze scolastiche dei figli di italiani, e attraverso numerosi materiali selezionati da archivi privati e pubblici, in un bell'affresco utile a capire l'oggi.

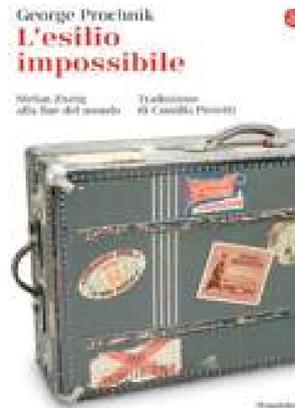
SCELTO DA BARBARA FIORIO

**La bellezza della vita,
profonda e leggera**

Fredrick Backman
"L'uomo che metteva
in ordine il mondo"
Mondadori
321 pagine, 18 euro

Fredrick Backman non gioca sull'imprevedibilità, sull'effetto sorpresa, ma sulla bellezza della vita che accade, su personaggi straordinari, su anime profonde e delicate, su una scrittura leggera, ironica e capace di afferrarti le viscere e stritolarle quando arriva il momento del dolore. Un dolore da cui il protagonista sembra sopraffatto, ma nel frattempo la vita gli ride intorno, gli manda un gatto spelacchiato, una vicina di casa incinta e caparbia, due bambine, un "ciccione", un "imbranato", un vicino amico-nemico per decenni, una giornalista ostinata e varie questioni di principio, e così darsi la morte diventa sempre più complicato perché c'è continuamente qualcosa, o qualcuno, da aggiustare. C'è dolcezza, poesia e umanità varia. E tonno per gatti. Leggetelo, regalatelo, e poi scoprite anche gli altri suoi romanzi.

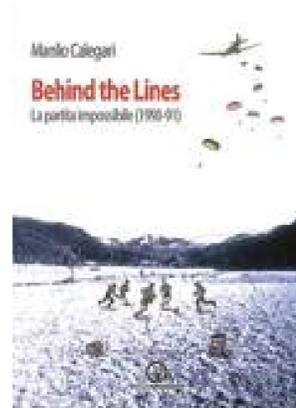
SCELTO DA GIULIANO GALLETTA

**Stefan Zweig in esilio
mentre l'Europa brucia**

George Prochnik
"L'esilio impossibile"
Il Saggiatore
327 pagine, 29 euro

"Inerme e impotente, dovette essere testimone della inconcepibile ricaduta dell'umanità in una barbarie che si riteneva da tempo obliata e che risorgeva invece col suo potente e programmatico dogma dell'anti-umanità". Così Stefan Zweig introduceva la sua fondamentale autobiografia "Il mondo di ieri", scritta in Brasile, prima di togliersi la vita nel 1942. Il saggio di Prochnik ricostruisce proprio gli anni dell'esilio di Zweig, quando l'Europa si stava autodistruggendo. Dopo la morte dello scrittore, poeta e drammaturgo, André Maurois dichiarò: «Molti uomini di sentimento, in tutto il mondo, devono aver riflettuto sulla responsabilità che spetta a tutti noi e sulla vergogna di una civiltà in grado di creare un mondo in cui uno Stefan Zweig non sia capace di vivere».

SCELTO DA ANTONIO GIBELLI

**La scelta partigiana,
senza celebrazioni**

Manlio Calegari
"Behind the Lines. La partita
impossibile (1990-1991)"
Editrice Impressioni Grafiche
192 pagine, 13 euro

Calegari narra la storia di un partigiano del Tigullio col metodo che fa di lui un modello unico di storia orale: passare ore, giorni e anni coi testimoni condividendo vita e memoria affiorante. Inizialmente riservato e quasi riluttante, il testimone lascia riemergere il suo passato, dagli episodi di ferocia della controguerriglia italiana in Jugoslavia all'esperienza sulle montagne liguri con Bisagno, incluso il lacerante episodio della soppressione di un ragazzo colpevole di pericolose imprudenze e di un passaggio nella RSI: il tutto racchiuso nell'immaginario diario di una studentessa apprendista di studi orali. Il libro rinforza l'idea non celebrativa, totalmente ineroica ma forte, della scelta partigiana, anticipata da Calvino nella premessa del 1964 al "Sentiero dei nidi di ragno".

Andrea Plebe

Con le festività natalizie torna il tradizionale appuntamento con i libri, con i consigli del Secolo XIX ai lettori: romanzi oppure saggi, autori italiani e stranieri da regalare agli altri oppure a sé stessi. Abbiamo chiesto ad alcuni collaboratori delle pagine di Xte, docenti, critici, scrittori - attività che ovviamente possono anche incrociarsi - di in-

dicare i loro suggerimenti di lettura, scegliendo testi che li hanno colpiti in modo particolare. In queste due pagine troverete dunque le loro proposte, che spesso seguono sentieri poco battuti ed esulano dalle classifiche di vendita, andando oltre i titoli bestseller. Fra i nostri "suggeritori" ci sono vari autori i cui nuovi libri sono stati pubblicati in tempi recenti, già presentati in queste pagine, ma l'occasione può essere propizia anche per riprendere in mano le opere antecedenti di

altri scrittori che compaiono qui. Ai loro, vorrei aggiungere ancora un consiglio di lettura: "L'amore" di Maurizio Maggiani, pubblicato durante l'estate da Feltrinelli. Dove ho imparato a dire ti amo?, si chiede l'autore nel libro. "Non si è mai sentito dire in casa mia, non c'era nemmeno la parola nella lingua che si parlava in quella casa". La storia dei protagonisti è un'indagine su cosa significa amore e amare, e la strada che serve per arrivarci. A ciascuno (di noi) la sua.

I NOSTRI LIBRI PER IL NATALE

SCELTO DA GIULIANA MANGANELLI

"Eleanor Oliphant" non è un romanzetto



Gail Honeyman, "Eleanor Oliphant sta benissimo" Garzanti 344 pagine, 17,90 euro

Chi avesse provato a liquidare "Eleanor Oliphant" sta benissimo" come chick-lit, romanzetto da donne, si è dovuto ricredere immediatamente. L'autrice Gail Honeyman è una giovane scozzese di Glasgow e il suo romanzo, narrato in prima persona, parla di una ragazza stramba, che dice candidamente tutto quello che le passa per la testa, piena di fobie, decisamente sfigata, una sorta di Bridget Jones che però si porta dentro un buco nero devastante, e che della routine e della solitudine fa la sua ferrea regola di vita. La sua unica amica è una piantina, l'unica visita che riceve è quella dell'assistente sociale, per il resto casa-lavoro, lavoro-casa, e per il week end una bottiglia di vodka. Ma la gentilezza degli sconosciuti può cambiare il corso della sua vita. Tradotto in 35 lingue e film entro il 2019: non male per un'esordiente che nella vita fa, anzi faceva, tutt'altro.

SCELTO DA EMILIA MARASCO

Le leggi razziali e la fuga di un ragazzo

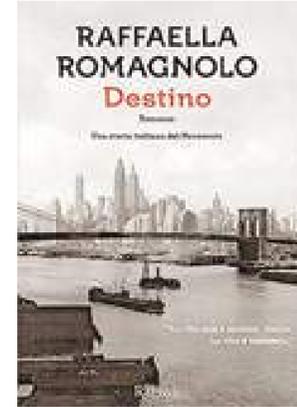


Lia Levi "Questa sera è già domani" e/o edizioni 220 pagine, 16,50 euro

Una storia vera ricostruita attraverso il punto di vista di un ragazzo, Alessandro, che cresce in una famiglia ebrea, tra la pacatezza del padre e il brutto carattere della madre, la saggezza e la libertà del nonno e l'affetto di una coppia di zii senza figli. Una famiglia normale ma -ci ricorda l'autrice- "la normalità non sa di esserlo". Nel 1938 arrivano le leggi razziali. Il giovane protagonista si misura con la discriminazione, la persecuzione e con le diverse reazioni delle persone che lo circondano. L'autrice conduce il protagonista ad ampliare il proprio sguardo dal destino della sua famiglia a quello degli ebrei che fuggono dalla Germania e dall'Austria e che nessun paese vuole accogliere. Una storia che ha molte analogie con l'attuale dramma dei rifugiati. Un libro per adulti e per ragazzi.

SCELTO DA BRUNO MORCHIO

Le storie di due donne, affresco novecentesco



Raffaella Romagnolo "Destino", Rizzoli 397 pagine, 21 euro

Uscito da poco più di due mesi, questo romanzo di Raffaella Romagnolo farà molto parlare di sé. Si tratta probabilmente di una delle produzioni narrative più rilevanti degli ultimi anni. Un grandioso, commovente affresco della storia italiana nella prima metà del Novecento, raccontato attraverso le vicissitudini di due donne e delle loro famiglie. Affollato di vicende e personaggi così ben delineati che il lettore non conosce un attimo di disorientamento. La narrazione si sviluppa sotto il controllo d'una scrittura magistrale, padrona dei più disparati lessici, dialettali e tecnici, ma insieme capace d'una immediatezza che arriva dritta al cuore. Un'epopea dei vinti che ha il merito di mantenere viva la memoria di chi, senza retorica, ha davvero fatto l'Italia.

SCELTO DA GIUSEPPE MARCENARO

Nel mondo della lingua di Giuseppe Pontiggia

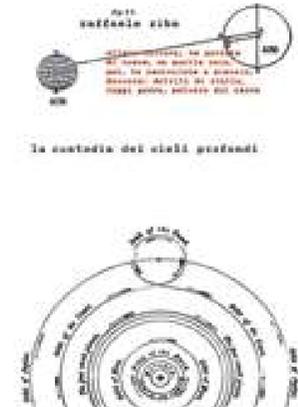


Giuseppe Pontiggia "Le parole necessarie. Tecniche della scrittura e utopia della lettura", a cura di Daniela Marcheschi (Marietti 1820) 106 pagine, 9,50 euro

Scrivere è un progetto. Anche una scoperta. Una sorpresa del sé. E dalla fusione del progetto con la sorpresa sta l'essenza della creatività letteraria che, se autentica, non dilettantesca e corri-va, può svelare il congegno della macchina del mondo, iniziandoci al mistero in cui tutti siamo calati. La formula "esoterica" che ammette ai segreti è il linguaggio, il sommo patrimonio della nostra coscienza esistenziale. In quest'epoca di irrefrenata diffusione del mestiere di scrivente (tutti scrittori), visti i risultati, è opportuno ritrovare "la dignità dello stile", smarrito nel frullatore della sovrachia produzione. Giuseppe Pontiggia, uno dei maggiori scrittori italiani del secondo Novecento, con un aureo piccolo libro che raccoglie oggi alcuni inediti, messaggio dal suo aldilà, aiuta a riscoprire "la bellezza e il decoro" della lingua perduta.

SCELTO DA MARTA PASTORINO

Entrare in una storia, vivere un'esperienza



Raffaele Riba "La custodia dei cieli profondi" 66thand2nd 190 pagine, 15 euro

Una storia è una storia, ma un libro non può essere solo una storia. A volte è un oggetto in cui la narrazione esce da tutte le parti, non lineare, da dentro a fuori, dalla copertina, dal titolo... La narrazione si propaga prima o oltre i suoi confini fisici e simbolici. È allora che ha senso acquistarne una copia, venderla, donarla, prestarla, farla girare, perché lì resta traccia, riverbera ciò che è invisibile, allora non stai solo leggendo, ma sei parte di un'esperienza. "La custodia dei cieli profondi" è così, una costellazione di linee che solcano la luce di un sole blu che bagna lo spazio umano di una casa, da cui gli abitanti, magari, si sottraggono poco per volta, dando battaglia alla resistenza, ma ne basta uno, uno solo di loro a vincere le dimenticanze. Ne basta uno per conservare l'istinto alla vita.

SCELTO DA DANIELA PIZZAGALLI

Parigi, gli anni ruggenti di cultura e coraggio

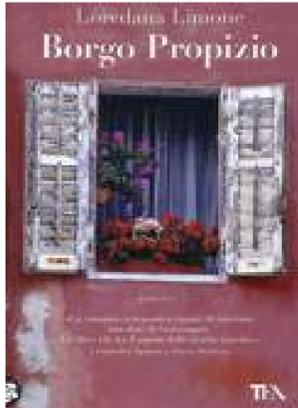


Sylvia Beach "Shakespeare and Company" Neri Pozza 282 pagine, 14,50 euro

Nel memoir dell'americana Sylvia Beach, la libraia che aprì a Parigi nel 1919 "Shakespeare and Company" rivive l'irripetibile clima culturale della Rive Gauche degli anni '20. La libreria inglese piccola e accogliente fu un punto d'incontro tra gli scrittori francesi, come André Maurois, Jules Romains, André Gide e gli autori stranieri in visita, da Ezra Pound a Gertrude Stein. Nel 1922 Sylvia coraggiosamente divenne editrice dell'Ulisse di James Joyce, rifiutato da tutti per timore di conseguenze penali. E l'anno dopo pubblicò il primo libro di Ernest Hemingway, "Racconti e poesie". L'amore per i libri dominò la sua vita al punto che tenne aperta la libreria perfino durante l'occupazione nazista, passando anche alcuni mesi in campo di concentramento. Alla liberazione, all'arrivo degli americani ricevette l'abbraccio di Hemingway ancora in divisa.

SCELTO DA SARA RATTARO

La saga di Borgo Propizio balsamo per il cuore

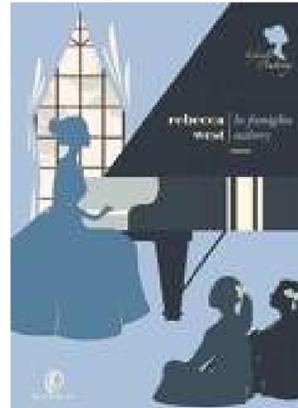


Loredana Limone "Borgo Propizio", "E le stelle non stanno a guardare", "La felicità vuole essere vissuta", "Terremoto a Borgo Propizio" Tea

Un balsamo per il cuore: viaggiare nel mondo di Borgo Propizio di Loredana Limone. Un luogo di fantasia più familiare di casa tua. Belinda ha voglia di ricominciare e lo fa proprio lì, aprendo una latteria in un piccolo borgo pittoresco da cui tutti sembrano voler scappare. Intorno a lei e alla sua attività ricomincia a vivere una comunità che nasconde personaggi magicamente raccontati, un sindaco illuminato e due sorelle sempre pronte a scapigliarsi. Una saga di quattro libri che racconta la vita, le difficoltà e la rinascita di questo piccolo mondo finché un misterioso delitto e un inaspettato terremoto ne scuoteranno l'apparente tranquillità. La tetralogia scritta da Loredana Limone, pubblicata da Tea, è il regalo perfetto per chi ha voglia di leggerezza, intensità ma soprattutto di una scrittura magistrale.

SCELTO DA ENRICO TESTA

Giustizia e povertà a Londra nell'Ottocento

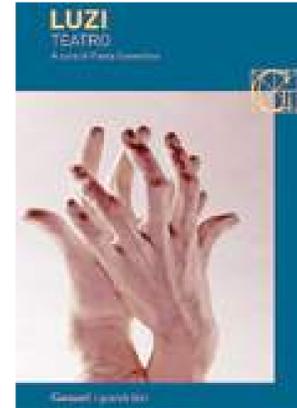


Rebecca West "La famiglia Aubrey" Fazi 569 pagine, 18 euro

«Il Natale quell'anno fu particolarmente splendido, anche se noi eravamo particolarmente poveri». In queste parole sta tutto lo spirito de "La famiglia Aubrey" di Rebecca West pubblicato la prima volta nel 1956. Attraverso la voce della giovane Rose il libro narra le vicende di una famiglia che, trasferitasi a Londra alla fine dell'800, ha come tratti comuni la musica, la passione per la giustizia e una povertà portata con suprema disinvoltura. La famiglia, tema spesso tragico del grande romanzo, è qui rappresentata con ironia e rara capacità di dar conto della circolazione d'affetti che la percorre. Conflitti sì, ma nessun rancore. Solo una pietas che spinge sempre a mettersi nei panni di chi ci sta vicino e a insinuare il dubbio che gli errori altrui possano essere «più vicini alla salvezza di quanto la nostra misera salvezza possa mai aspirare».

SCELTO DA STEFANO VERDINO

Il teatro interiore del poeta Mario Luzi



Mario Luzi "Teatro" a cura di Paola Cosentino Garzanti 814 pagine, 32 euro

Luzi è un poeta ormai classico, ma pure merita attenzione il suo teatro da "Ipazia" (1971) a "Il fiore del dolore" (2003), sull'assassinio mafioso di don Puglisi. Sono dieci drammi, in versi ampiamente prosastici e chiari. Una prova inattuale, come Pasolini e Testori, ma con presenza in scena da Albertazzi a Sandro Lombardi. Vi è un fascino nella lettura, con figure all'esame delle loro coscienze, un teatro interiore e spoglio come un bianco e nero di certi film. Gli ambienti sono spesso opachi ed ambigui, dall'Alessandria di fine impero alla Francia del 1830 ("Ceneri e ardori"), e sono affini ai nostri tempi di "corruzione", mentre i protagonisti sono all'epilogo delle loro vite, avviate verso la "ceneri", ma la cenere per Luzi si accompagna ad un sotteso "ardore", nell'auspicio che ogni vita sia testimonianza e semina.